

# Il fenomeno Il nuovo ruolo post-crisi di piccoli Stati e città-stato

**PAOLO GUIDUCCI**  
RIMINI

**P**iccoli Stati e città-stato: esistono prospettive globali di crescita per queste realtà in un mondo sempre più globalizzato? Ieri al Meeting di Rimini un folto parterre di banchieri, esperti, politici italiani e stranieri si è confrontato sul tema «Dinamiche dei piccoli Stati e delle città-stato» e sulle prospettive di crescita di realtà africane, asiatiche, mediorientali (il Libano, rappresentato da Alain Bifani, direttore generale del ministero delle Finanze), della vicina Repubblica di San Marino (il presidente della Banca Centrale Wafik Grais ha ricevuto una piccola contestazione di residenti con fischi e cartelli). «Questa categoria di entità sovrana, dei piccoli Stati, resterà molto rilevante anche nei prossimi decenni, ma dovrà cambiare profondamente il suo mo-

do di operare», ha ammonito il vicedirettore del Corriere della Sera, Federico Fubini. Soprattutto in relazione a ciò a cui si appellano molte di queste realtà: i servizi finanziari. Molti dei più noti centri mondiali offshore nell'era pre-crisi fungevano da sottrattori delle basi fiscali e del reddito imponibile soprattutto dai Paesi avanzati, ma non solo. L'enorme creazione di liquidità delle principali banche centrali nel mondo e un modello di *business* basato sull'aggiramento e l'assenza di regole oggi praticamente impossibile, non ha scalfito l'importante funzione dei piccoli centri finanziari. Molte persone, ancora oggi, a causa ad esempio della situazione politica del loro Paese, sono intenzionate a trasferire i loro asset in centri più piccoli senza evasione né riciclaggio.

Oggi si ragiona in termini di sovrastati e megastati, eppure «mi pare di assistere alla rinascita della città» aggiunge il presidente della Fondazione per la Sussidia-

rietà. Giorgio Vittadini fa alcuni esempi: Londra che vota al contrario della Brexit; Barcellona più "ampia" della Catalogna; Milano sviluppa reddito, nella crisi è cresciuta. Fuori dall'Europa gli Emirati, Dubai, sono usciti dallo schema medio-orientale. Insomma «le città sono tornate ad essere un punto di riferimento culturale, anche per superare il nazionalismo. L'Ue deve perciò valorizzare queste identità che hanno una loro cultura, una loro economia e politica».

**Ma missione dentro  
le nuove regole  
dei centri finanziari  
in un mondo sempre  
più globalizzato**



Peso: 11%